

Mozione del Senato Accademico dell'Università degli Studi di Siena

Trasmessa agli organi collegiali il 6 ottobre 2025, da proporre nella seduta straordinaria del 13 ottobre 2025

Per la tutela del diritto allo studio dei palestinesi, il sostegno alla ricostruzione accademica a Gaza e l'interruzione delle collaborazioni con enti coinvolti, direttamente o indirettamente, nel genocidio a Gaza e nell'occupazione dei Territori Palestinesi

L'Università degli Studi di Siena, quale istituzione pubblica di insegnamento e ricerca, fonda la propria missione sulla promozione della pace, la tutela della dignità umana, il rispetto del diritto internazionale e dei diritti umani.

La Convenzione ONU del 1948 per la prevenzione e la repressione del crimine di genocidio, ratificata dall'Italia, obbliga ogni soggetto pubblico a prevenire e a non essere complice, neppure indirettamente, di atti che possano configurare genocidio. La Corte Internazionale di Giustizia, con le ordinanze del 26 gennaio e del 24 maggio 2024 nel caso *Sudafrica vs Israele*, ha ribadito che, in presenza di un rischio plausibile di genocidio, esiste il dovere da parte di tutte le istituzioni di adottare ogni misura possibile per prevenirlo, inclusa la sospensione di rapporti e collaborazioni che possano favorirne la prosecuzione¹.

Il rapporto del 16 settembre 2025 della Commissione d'inchiesta indipendente delle Nazioni Unite sul Territorio Palestinese Occupato ha accertato che, dall'ottobre 2023, le forze israeliane hanno commesso quattro dei cinque atti previsti dall'articolo II della Convenzione sul genocidio: uccisione di membri del gruppo, inflizione di gravi danni fisici e psicologici, imposizione di condizioni di vita tali da mirare alla distruzione del gruppo, e misure volte a impedire le nascite. Lo stesso rapporto denuncia l'uso della fame come arma di guerra, l'assedio totale, la distruzione sistematica di scuole, ospedali, università e la negazione degli aiuti umanitari².

Secondo gli ultimi report delle Nazioni Unite e dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, dall'inizio dell'offensiva israeliana a Gaza sono stati registrati oltre 65.000 morti e più di 165.000 feriti, mentre studi internazionali, tra cui uno di The Lancet³, segnalano che il numero reale, includendo le vittime indirette di fame e malattie, potrebbe essere significativamente più alto. L'insicurezza alimentare ha raggiunto la Fase 5 dell'IPC (Integrated Food Security Phase Classification) in alcune aree della Striscia, con 361 decessi attribuiti alla malnutrizione, inclusi 130 bambini. Circa 1,9 milioni di persone – quasi il 90% della popolazione – risultano sfollate internamente. Tutte le università della Striscia sono state bombardate, oltre il 97% delle scuole ha subito danni e più di 2.300 strutture educative sono state distrutte o rese inagibili. Tra gli operatori umanitari si contano almeno 543 vittime, di cui 373 membri del personale ONU. Il Committee to Protect Journalists (CPJ) conferma la morte di almeno 235 giornalisti e operatori dei media dall'inizio dell'assedio su Gaza⁴.

¹ ICJ, *South Africa v. Israel*, Ordini sulle misure provvisorie, 26 gennaio e 24 maggio 2024

² UNHRC, *Report of the Independent International Commission of Inquiry on the Occupied Palestinian Territory, including East Jerusalem, and Israel*, 16 settembre 2025; Francesca Albanese, *From Economy of Occupation to Economy of Genocide*, 2025

³ The Lancet "Traumatic injury mortality in the Gaza Strip from Oct 7, 2023, to June 30, 2024: a capture–recapture analysis"

⁴ OCHA, *Hostilities in the Gaza Strip Situation Report*, 24 settembre 2025; WHO, *Public Health Update*, 5 settembre 2025; Education Cluster, *oPt Education under Attack*, 2025; OCHA, *Aid Worker Casualties*, 18 settembre 2025; CPJ, *Journalist casualties in the Israel-Gaza conflict*, 26 settembre 2025.

In questo quadro i rettori delle università di Gaza — Al-Aqsa, Al-Azhar-Gaza, Islamic University of Gaza — nella lettera del 14 luglio 2025 indirizzata alla comunità internazionale e anche alla nostra Università, hanno dichiarato⁵:

“La guerra genocida in corso da parte di Israele ha portato a uno scolasticidio — un tentativo sistematico e deliberato di eliminare le nostre università, la loro infrastruttura, il corpo docente e gli studenti. Questa distruzione non è un danno collaterale: è parte di uno sforzo mirato a sradicare le fondamenta dell’istruzione superiore a Gaza — fondamenta che da tempo rappresentano pilastri di resilienza, speranza e libertà intellettuale in condizioni di occupazione e assedio. Sebbene le istituzioni accademiche in tutta la Palestina siano state attaccate da decenni, ciò a cui assistiamo oggi è un’escalation: un passaggio da atti distruttivi ricorrenti a un tentativo di annientamento totale.”

Con lo stesso documento hanno rivolto un appello urgente per un cessate il fuoco immediato, la fine di ogni complicità con l’occupazione israeliana e l’avvio di forme concrete di collaborazione con le università palestinesi per garantire la sopravvivenza e la rinascita del sistema accademico.

L’Università di Siena intrattiene da anni progetti Erasmus+ con le Università della Cisgiordania e della Striscia di Gaza, ma tali iniziative si scontrano con i gravi ostacoli imposti dalle autorità israeliane: checkpoint, controlli e divieti di viaggio limitano da sempre la mobilità di studenti e docenti, compromettendo la libertà accademica e gli scambi internazionali⁶. Nei Territori occupati, gli atenei sono sottoposti a chiusure forzate e incursioni militari, mentre studenti e docenti subiscono arresti, interrogatori e il ricorso sistematico alla detenzione amministrativa, pratiche più volte denunciate da Nazioni Unite e organizzazioni per i diritti umani⁷ per le loro gravi violazioni dei diritti fondamentali e l’impatto devastante sulla vita accademica.

L’Università di Siena intrattiene accordi anche con alcune università israeliane — tra cui Bar-Ilan University, Ben-Gurion University of the Negev, Hebrew University of Jerusalem, Reichman University, Sapir Academic College, Tel Aviv University, University of Haifa e Zefat Academic College — il cui coinvolgimento nel sostegno all’occupazione dei territori palestinesi, nella limitazione delle libertà accademiche e nella collaborazione con il comparto militare è stato ampiamente documentato da Nazioni Unite⁸ e organizzazioni per i diritti umani.

Da documenti accademici, pubblicazioni ufficiali e ricerche accademiche⁹ emerge infatti che una parte significativa delle attività di questi atenei si interseca in modo strutturale con programmi militari, infrastrutture di sicurezza e filiere tecnologiche a potenziale uso militare. Queste università forniscono all’esercito israeliano ricerca e sviluppo in ambiti strategici, ospitano programmi che formano e sostengono studenti e studentesse in servizio militare, e offrono agevolazioni accademiche a riservisti che hanno preso parte a operazioni belliche, tra cui “Piombo Fuso” (2008-09), “Pilastro di Difesa” (2012), “Margine Protettivo” (2014), “Guardiano delle Mura” (2021) e l’attuale offensiva contro Gaza¹⁰.

⁵ Rettori di Al-Aqsa University, Al-Azhar University e Islamic University of Gaza, *Open letter to the international academic community*, 14 luglio 2025

⁶ OCHA, *Movement and Access in the West Bank*, 25 settembre 2024; *Report of the Secretary-General on the human rights situation in the Occupied Palestinian Territory*, 2022;

⁷ OHCHR, *Detention in the context of the escalation of hostilities in Gaza* (31 luglio 2024); B’Tselem, *Administrative detention statistics* (marzo 2025); Addameer, *Administrative Detention in the Occupied Palestinian Territory*, 2022

⁸ Francesca Albanese, *From Economy of Occupation to Economy of Genocide*, Relazione al Consiglio Diritti Umani delle Nazioni Unite, 2025

⁹ Maya Wind, *Towers of Ivory and Steel: How Israeli Universities Deny Palestinian Freedom*, 2024

¹⁰ Times of Israel, *“Israel universities set up new track for reserve soldiers”* (18 settembre 2024)

La Hebrew University of Jerusalem, oltre a ospitare il programma d'élite "*Havatzalot*"¹¹ della Direzione Intelligence delle Forze di Difesa Israeliane (IDF), mantiene parte delle sue strutture sul Monte Scopus a Gerusalemme Est, territorio che il Consiglio di Sicurezza ONU riconosce come occupato e la cui annessione unilaterale non è stata mai legittimata dal diritto internazionale¹². La Tel Aviv University ha attivato sostegni accademici a migliaia di studenti riservisti ed è sede di poli universitari affermati nell'ambito della cybersicurezza e sorveglianza¹³. I prodotti di queste filiere di ricerca, le quali hanno un evidente potenziale dual-use, hanno delle ricadute dirette sul diritto alla vita del popolo palestinese, che a Gaza e in Cisgiordania vivono un contesto segnato da controllo e sorveglianza. La University of Haifa è strettamente integrata con il sistema militare israeliano, conferendo titoli accademici alle scuole delle forze armate e sviluppando programmi di ricerca strategica con il Ministero della Difesa e l'intelligence¹⁴. La Ben-Gurion University of the Negev è al centro del CyberSpark di Be'er-Sheva¹⁵, una piattaforma pubblico-privata israeliana che connette università, industria della difesa e strutture statali per la guerra informatica. La Bar-Ilan University ospita il Begin-Sadat Center for Strategic Studies¹⁶, think-tank accademico che produce analisi di sicurezza e strategia con interlocuzione costante verso apparati militari e politici israeliani. La Reichman University ospita l'International Institute for Counter-Terrorism¹⁷, che sviluppa ricerca e formazione a stretto contatto con istituzioni governative e di sicurezza, con ricadute dirette sulle dottrine e le pratiche militari israeliane.

Queste collaborazioni mettono in luce il coinvolgimento strutturale delle università israeliane con il governo e l'esercito israeliano nel genocidio a Gaza e nella pulizia etnica del popolo palestinese¹⁸. Nel loro insieme, questi atenei hanno contribuito — sul piano culturale, scientifico e logistico — a consolidare l'infrastruttura accademica di sostegno al sistema militare e di sicurezza israeliano, spesso legittimando e normalizzando pratiche di occupazione e di apartheid condannate da risoluzioni ONU, rapporti di relatori speciali e da sentenze e misure provvisorie della Corte Internazionale di Giustizia.

Per un ateneo pubblico italiano, il mantenimento di accordi con tali istituzioni israeliane risulterebbe in contrasto con il dovere di prevenzione e di non complicità sancito dal diritto internazionale, richiamato espressamente sia dalla Convenzione ONU per la prevenzione e la repressione del genocidio sia dalle misure provvisorie della Corte Internazionale di Giustizia.

L'Università di Siena risulta coinvolta in collaborazioni anche con Leonardo S.p.A., impresa italiana a partecipazione statale operante nei settori aerospazio, difesa e sicurezza, tra i principali esportatori mondiali di armamenti e con una presenza diretta in Israele attraverso la fornitura¹⁹ di sistemi navali, aerei, radar e altre tecnologie impiegate nelle operazioni militari. Contestualmente, risulta che l'Università di Siena, tramite il Dipartimento di Ingegneria dell'Informazione e Scienze Matematiche, abbia sviluppato

¹¹ Hebrew University, *Havatzalot IDF Program* (pagina ufficiale, 2023); Jerusalem Post, "*IDF's elite Havatzalot program at HUJI*" (2019)

¹² Consiglio di Sicurezza ONU, Risoluzioni 478 (1980) e 2334 (2016).

¹³ Maya Wind, *Towers of Ivory and Steel: How Israeli Universities Deny Palestinian Freedom* (2024);

¹⁴ University of Haifa, *Military Colleges Administration* (sito ufficiale)

¹⁵ BGU, *CyberSpark Innovation Arena* (sito ufficiale); Times of Israel, "*Rafael and BGU launch cybersecurity partnership*", 2019

¹⁶ Begin-Sadat Center for Strategic Studies (BESA), Bar-Ilan University

¹⁷ Reichman University, *International Institute for Counter-Terrorism* (sito ufficiale).

¹⁸ Relatrice Speciale ONU Francesca Albanese, *Anatomy of a Genocide* (marzo 2024); Amnesty International, *Israel's Apartheid Against Palestinians*, 2022.

¹⁹ Rete Italiana Pace e Disarmo & OPAL Brescia, *Rapporto su Leonardo e forniture militari a Israele*, 2024; Amnesty International Italia, *Stop Armi in Israele*, 2024

attività di ricerca collegate al Dipartimento della Difesa degli Stati Uniti, incluso il deposito di un brevetto per conto dell'U.S. Army²⁰, con potenziali applicazioni in ambito militare.

In un contesto in cui le forze armate israeliane sono sottoposte a indagini internazionali per crimini di guerra e possibili atti di genocidio, mantenere rapporti accademici con un'azienda come Leonardo che produce armamenti e tecnologie dual-use per soggetti direttamente coinvolti nei bombardamenti e nell'assedio di Gaza²¹, e con un esercito come quello statunitense che è il primo sostenitore militare di Israele²², rischia di configurare una forma di complicità indiretta, morale e istituzionale, incompatibile con i principi fondativi dell'Università.

Per tali ragioni, la sospensione di ogni collaborazione con Leonardo S.p.A. e con soggetti militari, inclusi quelli statunitensi, risponde al dovere giuridico e morale di prevenzione e non complicità verso attività che, anche indirettamente, possano contribuire a conflitti, occupazioni e violazioni dei diritti umani, in linea con le raccomandazioni delle Nazioni Unite e con le misure provvisorie della Corte Internazionale di Giustizia²³.

²⁰ Invenzione denominata "*Magnetic connector for power and data trasmission*" ottenuta nelle more del progetto "*Textile Integrated Electronic Connectors for High Speed Data and Power Transfer*" - finanziato dalla US ARMY ACC-APG-RTP W911NF dal 15/12/2023 al 14/12/2024

²¹ Amnesty International Italia, *Stop Armi in Israele*, 2024

²² SIPRI, *Trends in International Arms Transfers, 2023*; Congressional Research Service (CRS), *U.S. Foreign Aid to Israel*, 2023

²³ ONU, *Guiding Principles on Business and Human Rights* (2011); ICJ, *South Africa v. Israel*, Ordinanze 26 gennaio e 24 maggio 2024

Alla luce delle premesse e delle osservazioni sopra svolte, il Senato Accademico dell'Università degli Studi di Siena delibera quanto segue:

1. Condanna con la massima fermezza le azioni di Israele a Gaza e in Cisgiordania, che secondo ONU, CIG e organizzazioni umanitarie, configurano gravi violazioni del diritto internazionale e possibili atti di genocidio, e si unisce alla richiesta per un cessate il fuoco immediato, per l'apertura di corridoi umanitari sicuri, per la fine del genocidio a Gaza e dell'occupazione della Cisgiordania.
2. Senza pregiudizio per i rapporti personali con colleghi israeliani, s'impegna a rescindere con effetto immediato accordi di cooperazione o collaborazioni con università, enti di ricerca e soggetti economici privati israeliani coinvolti, direttamente o indirettamente, in atti di violazione del diritto internazionale, e rifiuta l'istituzione di nuove collaborazioni, fino a quando non sarà garantito il pieno rispetto dei diritti umani, del diritto internazionale e del principio di non complicità sancito dalla Convenzione ONU sul genocidio, in linea con la mozione approvata dal Dipartimento di Scienze Fisiche, della Terra e dell'Ambiente (DSFTA) dell'Università di Siena in data 29 settembre 2025.
3. Interrompe ogni rapporto con Leonardo S.p.A., con le industrie belliche e con istituzioni militari, incluso l'esercito americano, per escludere l'uso della ricerca accademica per scopi militari e assicurare che l'Ateneo non sia in alcun modo coinvolto, anche indirettamente, in attività legate a conflitti armati o violazioni dei diritti umani.
4. Aderisce all'appello dei Rettori delle università di Gaza, impegnandosi a collaborare con esse nella ricostruzione delle infrastrutture e delle comunità accademiche palestinesi, favorendo mobilità internazionale, scambi di competenze e sostegno a studenti e docenti;
5. Chiede al Governo italiano di garantire corridoi umanitari protetti, procedure semplificate per i visti di studio e sostegno concreto a studentesse, studenti e docenti palestinesi, affinché le borse di studio diventino strumenti reali di accesso all'istruzione;
6. Il Senato Accademico, in coerenza con la mozione approvata il 29 settembre 2025 dal Dipartimento di Scienze Fisiche, della Terra e dell'Ambiente, prende atto del crescente coinvolgimento delle istituzioni accademiche in processi bellici sullo scenario internazionale e, alla luce del Regolamento UE 2021/821 sul *dual use*, si impegna ad emanare in tempi brevi un Regolamento di *Ethical Due Diligence*.

Tale Regolamento dovrà garantire l'assoluta estraneità dell'Ateneo da collaborazioni con enti esterni – pubblici e privati – coinvolti in violazioni dei diritti umani o orientati alla produzione di saperi e tecnologie ad uso militare o dual use.

Tale Regolamento è da intendersi come integrazione alle norme vigenti in Ateneo, al fine di rafforzare e dare seguito all'adesione dell'Università di Siena ai valori espressi nella Costituzione Italiana, nella Dichiarazione Universale dei Diritti Umani e nella Carta dei Diritti Fondamentali dell'Unione Europea.

La Commissione Etica di Ateneo è incaricata di applicare e vigilare sull'attuazione del Regolamento.